

Dicembre 1951

A Maurice Cloche

S. Donato a Calenzano, 19 dicembre 1951

Caro signor Cloche

ho visto «Monsieur Vincent» e ho sentito parlare di «Peppino e Violetta». Che Dio le renda merito di tutto il bene che fa. Sono prete e lavoro a un testo di catechismo che consiste in una vita di Gesù.

Ho visto pochi films nella mia vita. Ma ogni volta che ci vado penso che il mio ideale di fare conoscere in modo concreto la Vita del Signore sarebbe bene realizzato con un film. Non sto affatto pensando di proporle una ordinaria Vita di Gesù (ho sempre proibito ai miei ragazzi di andare a vederle!). Al contrario le propongo di scrivere un film dove si apprende e si imprime questa Vita senza mai vedere Lui, il Protagonista.

Tutt'al più potrebbe essere la sua sagoma da lontano o i suoi piedi visti nella polvere della strada o la sua ombra sopra gli oggetti che lo circondano o le sue mani, o forse la sua voce. Ma il grosso della recita (cioè la scultura di Cristo) deve apparire dalla vista di ciò che lo circonda o dalle parole che gli si dice.

Uno sguardo fisso sull'obiettivo come se Gesù fosse nella macchina da presa. Io l'ho sperimentato come insegnante dei bambini: ciò che meglio imprime nei loro cuori le parole e gli atti di Cristo è descrivere le reazioni psicologiche degli auditori. Non occorrerà lavorare di fantasia. Il Vangelo ha cura di annotare tutto ciò e la scienza ci aggiunge numerose notizie sull'ambiente e sulla mentalità dell'epoca.

Il film avrà anche l'umiltà di non pretendere di dare al Signore e alla sua Mamma un individualismo che non potrà che essere arbitrario.

Il desiderio ansioso di vedere faccia a faccia questo Gesù che lo spettatore sentirà così vicino rappresenterà bene la vita del cristiano. Il Signore sempre vicino a noi e nello stesso tempo così lontano e mai visto e ardentemente atteso.

Mi dispiace di conoscere così poco la sua lingua, ma spero che mi abbia capito lo stesso. Devo in questi giorni lasciare il mio popolo dopo solo 4 anni di apostolato perché vado in sanatorio. Sarà una gioia per me sapere che lei dirà dallo schermo ciò che io forse per molto tempo non potrò più dire dal pulpito.

Suo affezionato

Lorenzo Milani

Cappellano della Parrocchia di S. Donato a Calenzano